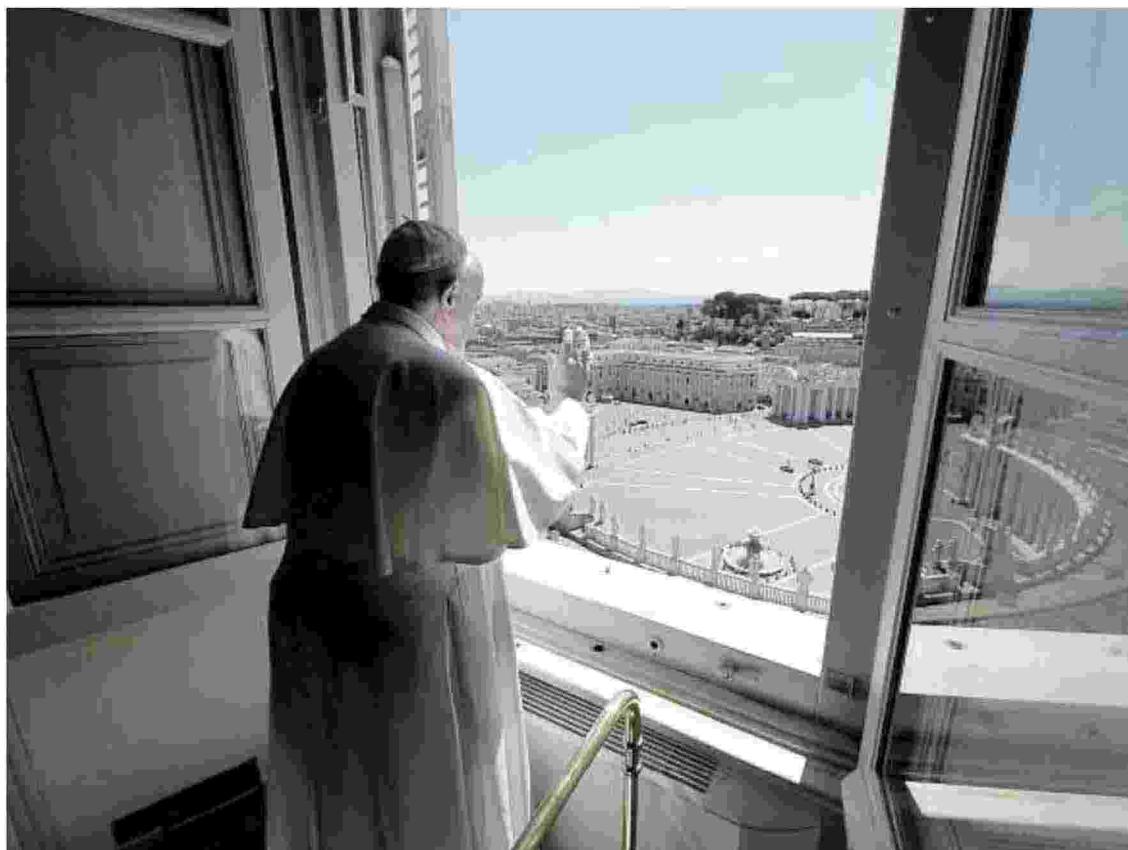


La Cei attacca il governo: libertà di culto violata. Gli esperti: troppi rischi

Piazza San Pietro vuota mentre il Papa si affaccia per l'Angelus (foto ANSA) Servizi da pag. 2 a pag. 14

Niente messe. vescovi contro scienziati

**Simone Canettieri
e Franca Giansoldati**

Deroga per i funerali ma ancora niente messe. La Cei attacca il governo: «Chiese chiuse, violata la libertà di culto». A pag. 4

**I VESCOVI CONTESTANO
LE DISPOSIZIONI:
«COSÌ SI VIOLA
LA LIBERTÀ DI CULTO»
DEL RIO: IL GOVERNO
I LASSONI**



Una messa senza partecipanti celebrata online dalla sagrestia di una chiesa (foto ANSA)

Ancora niente messe, protesta della Cei Gli esperti: fino al 25 maggio troppi rischi

IL CASO

ROMA Troppi rischi. Fino al 25 maggio azzardare situazioni con assembramenti di persone è pericoloso. Chiesa compresa. Potrebbero scoppiare nuovi focolai, spiegano gli esperti. E dunque gli sforzi degli italiani rischierebbero di essere vanificati al di là del contesto più o meno sacro.

Ma è proprio sulla conferma dello stop alle messe - eccetto che per i funerali ristretti - che scoppia il caso. La Cei attacca il governo, Pd e Italia Viva la sostengono. Conte sembra tenere il punto salvo annunciare in serata che nei prossimi giorni affinerà un protocollo per permettere la libertà di culto. Ma nei documenti ufficiali del comitato tecnico scientifico le chiacchiere stanno a zero: «La partecipazione dei fedeli alle funzioni religiose comporta, allo stato attuale, alcune criticità ineliminabili che includono lo spostamento dei fedeli». A partire, per esempio, con il contatto che si può verificare durante la messa nel momento dell'eucarestia. Uno stop che provoca il fastidio della conferenza episcopale italiana.

E dire che al ministro dell'Interno la Cei aveva pure fatto avere il filmato di quel poliziotto che, in un paese del cremonese, aveva interrotto la messa che stava celebrando un parroco con 13 persone in tutto, ben distanziate le une dalle altre. In Vaticano alcuni cardinali di lungo corso avevano commentato quella vicenda ricordando che «nemmeno ai tempi del fascismo» c'era chi si era permesso di fare irruzione durante una celebrazione. Da quell'episodio era stata avviata

una «interlocuzione» con il governo per vedere come poter gestire la fase 2, quella che prevede la riapertura di negozi, fabbriche, attività commerciali ma non delle chiese.

La doccia fredda è arrivata da Conte che ieri sera ha spiegato che sono state decise diverse misure tra cui il semaforo verde per i funerali ma con un massimo di 15 persone, all'aperto e garantendo il distanziamento sociale. Naturalmente si è detto «addolorato» perché per quasi due mesi sono state vietate le messe anche se ha lasciato aperto uno spiraglio sul fatto che forse «nelle prossime settimane sarà possibile allargare» ulteriormente le maglie dei divieti.

Ma chissà. Intanto per la Cei è una brutta botta. Non se lo aspettava. Il fatto di non potere accompagnare i malati nell'ultimo periodo della loro vita, di escludere i familiari dai riti funebri, impedendo alla gente di elaborare il lutto resterà un vulnus. Persino il mite cardinale Gualtiero Bassetti ha avuto un sussulto e ha autorizzato la pubblicazione di una nota durissima: «I vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale».

Quello che secondo la Cei viene meno è la fiducia, anche perché alcuni giorni fa aveva avuto rassicurazioni specifiche dal ministro dell'Interno: persino in una intervista all'*Avvenire* anticipava che si sarebbe «consentito il più ampio esercizio

della libertà di culto».

I vescovi hanno pochi dubbi sul fatto che in questo modo il governo lede il loro diritto alla libertà di culto. «Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia».

Uno scontro al calor bianco mai visto prima. Nel frattempo continua l'impegno della Chiesa per i poveri e la raccolta di soldi che il Papa ha affidato al cardinale elemosiniere. L'idea di una colletta tra i cardinali ha dato buoni frutti, raccogliendo una cifra importante, ma non tutti i cardinali hanno partecipato e questo è stato sottolineato da Kraiewski: «Chi non lo ha fatto deve maturare».

Ma alla fine, e per fortuna, ha vinto la ragion laica di Stato. E quindi il timore che un'accelerazione potesse far scoppiare di nuovo il contagio che finora ha provocato sofferenze e restrizioni a tutti gli italiani. Senza distinzioni di fede. Il braccio di ferro, comunque, è in corso. E Palazzo Chigi, a partire dal premier Conte, non vuole andare allo scontro diretto con la Chiesa. Anche se, dopo quasi due mesi di lockdown, cedere alle pressioni potrebbe passare veramente comunque un peccato. A discapito di tutti gli italiani.

**Simone Canettieri
Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA